

ARCHIVIO COMUNALE DI NOALE

ARCHIVI DEL PODESTÀ, DELLA COMUNITÀ E DELLA PODESTERIA NEI SECOLI XV E XVI

Già nel 1338, con la dedizione di Guecello Tempesta alla Repubblica di Venezia, Noale vede apertamente legata la propria storia a quella della Serenissima. L'anno dopo il condottiero moriva e la Dominante iniziava a privare progressivamente di ogni beneficio i suoi discendenti fintantoché, nel 1342, il castello veniva compreso nella podesteria di Treviso. Nel 1360 Venezia istituiva nel territorio noalese una capitaneria, destinata a durare fino al 1381. Dopo il periodo di dominazione carrarese, resistito fino al 1388, Noale tornò a essere distretto soggetto alla Serenissima, che vi insediò questa volta una podesteria. Dal 1390 alla caduta della Repubblica, nel 1797, i podestà veneziani si avvicendarono ininterrottamente nel governo del territorio noalese (salvo una breve parentesi nel XVIII secolo), che si estendeva allora da Trebaseleghe a Salzano, da Sorzè a Buchignana.

La podesteria di Noale doveva sempre e comunque fare riferimento alla capitale provinciale, Treviso, la quale doveva garantire omogeneità di amministrazione di una vasta regione. A Treviso aveva infatti sede la Camera fiscale, che raccoglieva le imposte dell'intera provincia; il podestà trevigiano sovrintendeva alle operazioni degli estimi generali del territorio e controllava l'operato dei rettori dei centri secondari; gli statuti cittadini erano preminenti sugli altri e questo valeva in special modo per Noale, che non ne aveva predisposti di propri.

Per comprendere la composizione e il ruolo dell'archivio nel corso della storia noalese durante il periodo veneziano è utile un *excursus* sui tre principali organi di governo del territorio (Podestà, Consiglio cittadino, *Podesteria*), sui loro compiti e sugli atti che da questi nascevano, interrogandoci infine su quanto ancora oggi rimanga della mole di documenti prodotti in particolare nei secoli XV-XVI.

1.1 IL PODESTÀ A NOALE

Membro del cosiddetto "patriziato povero", il rettore veniva eletto in Maggior Consiglio e durava in carica dai 12 ai 16 mesi. Nei centri minori della Terraferma il podestà svolgeva le funzioni di due distinte figure:

- *potestas*, per le materie giurisdizionale (sia penale che civile) e politica;
- *capitaneus*, per le materie finanziaria e militare.

Al momento dell'insediamento il suo predecessore lo attendeva alle porte del castello per il cerimoniale del passaggio delle consegne. Egli era accompagnato da una piccola **corte**:

- un vicario giureconsulto;
- un notaio-cancelliere;
- tre *donzelli*;
- un servitore.

I primi due dovevano essere veneziani e non imparentati con il rettore.

I suoi **compiti** erano quindi:

- la giurisdizione in civile e criminale (in casi di necessità valeva sempre la supremazia della corte pretoria di Treviso);
- la presidenza dei consigli cittadini;
- la vigilanza su acque, sanità, ordine pubblico;
- il controllo dei prezzi dei cereali;
- il controllo delle scorte di armi, munizioni e viveri;
- la sorveglianza della gestione delle finanze pubbliche;
- la soprintendenza a problemi militari, alla gestione delle milizie, alla custodia del castello.

Il compito principale del **cancelliere pretorio** era la predisposizione dei *Volumi Reggimento*: i grossi registri che documentavano l'attività del rettore e che venivano archiviati alla fine del mandato. I processi non espediti venivano passati al successore.

1.2 L'ARCHIVIO DEL RETTORE

I *Volumi Reggimento* vennero naturalmente tenuti per tutta la durata del dominio veneziano su Noale, verosimilmente dall'ultimo periodo del XIV secolo e fino al 1797. Il cancelliere doveva provvedere in modo ordinato alla strutturazione dei registri, ma a Noale non si riscontra un assetto fisso e regolare nella sequenza degli atti all'interno dei volumi; la stessa titolazione *civilium* o *criminalium* è determinata da una maggiore presenza di processi civili o penali conservati in quel fascicolo.

Il primo volume di ogni podestà inizia con il *registrum litterarum et proclamationum*, il registro della corrispondenza del rettore con le magistrature veneziane e con il podestà di Treviso, il principale referente. Il primo documento redatto dal nuovo podestà era sempre la *littera consignationis regiminis*, con la quale egli, il giorno stesso, comunicava al Senato il suo insediamento e lodava l'operato del predecessore. Seguivano poi gli inventari delle armi ricevute in consegna, delle licenze per il taglio delle querce ed eventualmente della visita alle carceri. Tutti i registri successivi venivano allegati senza rispettare un criterio omogeneo e con moltissime varianti nella titolazione. Alcuni tra i più frequenti erano:

▪ Esercizio della giustizia:

- *civilium*: documenti riguardanti le cause civili;
- *testium*: deposizioni dei testimoni;
- *pignerum*: pegni di beni immobili e loro vendita all'incanto;
- *stabilium*: recupero di crediti su beni immobili;
- *commissionum voluntariarum et per vim*: sequestri ed esecuzioni forzose;
- *sequestri*: sequestri a debitori pubblici;
- *stridarum*: vendite con relative strida;
- *pignorum caniporum*: pene comminate a chi non si atteneva alle disposizioni sulla canapa da fornire all'Arsenale veneziano;
- *instrumentorum*: registrazione di documenti notarili;
- *introyctuum et expensarum*: entrate e uscite del reggimento;
- *criminalium*: accuse di privati, denunce di ufficiali, inquisizioni promosse dal podestà;
 - *denuntiarum quercuum*: denunce per tagli non autorizzati di roveri;
 - *accusarum molendinarum*: denunce per lavori illegali ai mulini;
 - *damna data*: danni campestri e violazioni di proprietà;
 - registri di sentenze penali;
 - conti delle condanne;
 - registro dei condannati al carcere.

▪ Amministrazione ordinaria della podesteria:

- *consiliorum*: specialmente per l'attività di controllo delle elezioni alle cariche pubbliche;
- *conducta cernetarum*: arruolamento delle milizie (che avveniva per estrazione).

▪ Materia annonaria:

- *descriptio bladorum*: elenco dei capifamiglia con numero di bocche, quantità di cereali e legumi, canone versato al proprietario;
- *bulletarum bladorum*: registri di pagamenti dei dazi del grano;
- *bulletarum vini*: registri di pagamenti dei dazi del vino;
- fascicoli inerenti la gestione della fiera di Trebaseleghe.

1.3 L'ARCHIVIO DEL RETTORE OGGI

La serie dei *Volumi Reggimento* non ci è giunta integra: il registro più antico appartiene al **1405**, podestà Donato Da Ponte. Degli anni precedenti non rimane alcun atto ma tale documentazione risultava già mancante nei primissimi anni del Seicento; vi sono poi numerose e cospicue lacune (anche riguardanti interi reggimenti) nel corso del secolo XV e all'inizio del XVI, mentre ciò che rimane risulta spesso frammentario. L'inventario analitico (1999, 2005) segnala puntualmente la mancanza di fogli o parti di essi e non cita alcuna sezione di mappe.

Finora sono stati riordinati e inventariati analiticamente i primi 162 *Volumi Reggimento*, appartenenti al periodo dal 1405 al 1599. La stessa operazione doveva essere svolta per gli anni 1600-1797.

2.1 IL CONSIGLIO CITTADINO

Il Consiglio cittadino era l'istituto di governo locale, che gestiva tutto il potere non competente al podestà veneziano. In ogni caso, però, le assemblee della comunità avevano validità giuridica solo se presiedute dal rettore stesso.

In origine era un organo a larga rappresentanza, a cui partecipavano tutti i capifamiglia che sapessero leggere e scrivere e che fossero in possesso di almeno 25 campi. Nel **1465** le maggiori famiglie cittadine ottennero l'esclusione dei ceti popolari e contadini: analogamente a quanto avveniva in altri distretti, il Consiglio divenne un organismo chiuso e si istituì di fatto un ceto aristocratico. La serrata venne autorizzata con terminazione del podestà Giovanni Iacopo Tiepolo del 2 aprile 1465: il Consiglio risultava composto da **24 membri appartenenti a 15 casate**, tra le quali molto famose nella storia noalese saranno quelle degli Andrioli, dei Bastiati, dei Negro, dei Sorgato, dei Dalla Scala, dei Vettori. Questo atto causò nei ceti esclusi un malcontento destinato a durare per tutto il secolo successivo. L'*élite* noalese rimase comunque un gruppo chiuso in se stesso, che osteggiava aspramente l'ingresso di famiglie nuove anche nei difficili momenti di estinzione delle casate più antiche: nel 1752 sedevano in consiglio le sole famiglie Olivi, Locatello, Rossi, Viviani.

Il Consiglio eleggeva o estraeva le cariche dei pubblici uffici, che in parte variarono nel corso dei secoli, spesso compatibili e cumulabili tra loro. All'inizio del Cinquecento vi erano 3 provveditori, 1 cancelliere, 1 *massaro* (esattore), 1 commilitone, 3 *piovegani*, 2 *estimadori*.

I **compiti** del Consiglio si possono così schematizzare:

- far rispettare gli statuti e le consuetudini locali;
- gestire l'amministrazione della podesteria eleggendo i funzionari della comunità;
- curare la materia fiscale: - formazione degli estimi
 - riscossione dei tributi (*gravezze de mandato Domini* e *zonte* locali)

2.2 L'ARCHIVIO DEL CONSIGLIO CITTADINO

L'attività del Consiglio si evince dai *registri delle parti*, ovvero i registri delle proposte di legge che venivano messe ai voti e poi ratificate dal podestà; tali *quaterni*, la cui redazione si decise nell'anno 1500 e si effettuò a partire dal 1502, erano titolati solitamente *Consiliorum* e trascrivevano appunto tutte le delibere assunte. La maggior parte di queste concernevano aggregazioni al Consiglio ed elezione dei funzionari municipali. I registri venivano indentificati con una lettera maiuscola dell'alfabeto latino, dalla «A» (anni 1502-1519) alla «I» (1755 - 5 febbraio 1797).

Poiché Venezia stabiliva solo l'entità totale di un'imposta e la quota di questa che ciascuna provincia doveva versare, spettava ai consigli locali ripartire il carico tra i diversi corpi sociali (cittadini, clero, contadini, veneziani, forestieri) e poi tra i singoli contribuenti. Prima parte di questo complesso incarico era la redazione dei *registri degli estimi*, sia *particolari* che *generali*, secondo i *capitoli*, ossia i criteri fissati dal Consiglio stesso, cui i funzionari dovevano attenersi nelle operazioni di stima dell'imponibile (rendite di beni immobili e mobili). La quota di *colta* (tassa) veniva calcolata in seguito in base alla *cifra d'estimo* rilevata e riportata in appositi registri. Le *reformationes focorum* (o *estimi rurali*) servivano invece alla ripartizione dei gravami imposti ai soli abitanti delle campagne, i distrettuali: obblighi di servizi civili e militari, dai quali gli altri corpi erano esenti.

Gli esattori annotavano la riscossione dei tributi in *vacchette*, i registri delle compilazioni fiscali. Dopo l'esazione redigevano una polizza con le spese sostenute e l'elenco dei debitori; *vacchette* e polizze venivano poi archiviate. La liquidazione dei funzionari veniva registrata nei *Libri degli esattori*, registri contabili in forma di partita doppia di debiti e crediti degli esattori stessi nei confronti della comunità.

I *Libri giornali* annotavano invece i conti di spese della comunità e degli ufficiali: per redazione di documenti fiscali e amministrativi, esazione delle tasse, lavori e ordine pubblici, sanità, salari, processi; tutte spese che i provveditori dovevano vagliare e approvare.

Altri registri riportavano invece i *Processi della comunità*.

2.3 L'ARCHIVIO DEL CONSIGLIO CITTADINO OGGI

- *Registri delle parti*: dei nove registri delle deliberazioni, contrassegnati dalla «A» alla «I», sono giunti fino a noi il primo (1502-1519), il quarto («D», 1593-1625), il settimo, l'ottavo e il nono («G», «H», «I», dal 1676 all'ultima seduta del Consiglio, avvenuta il 5 febbraio 1797), quindi circa la metà degli atti prodotti, il che preclude la completa conoscenza delle competenze di questo importante organismo. I registri «B» e «C» scomparvero in epoca successiva agli anni ottanta del Settecento, quando G.B. Rossi poteva consultarli, mentre alla stessa data il registro «E» risultava già perduto. Si conserva inoltre un solo *registro di leggi e sentenze*, che raccoglie *parti* di magistrature veneziane, ducali, terminazioni dei podestà di Noale e di Treviso (anni 1288-1582) su materie fondamentali per la gestione di un territorio di Terraferma.
- *Estimi*: la prima gravanza *de mandato Domini*, che ovviamente imponeva una rilevazione estimale, fu imposta al Trevigiano nel 1434 ma la più antica rilevazione che si conserva a Noale risale al 1458. Già alla fine del XV secolo risultavano comunque perduti gli estimi anteriori al 1458. In archivio rimangono 6 registri di *estimi particolari* del Quattrocento e 8 del Cinquecento. Dei due *estimi generali* del Cinquecento si conservano 2 registri per il primo (1518-1522) e 4 registri per il secondo (1537-1531). Ancora, si trovano 5 registri di *reformationes focorum* dei secoli XV e XVI (il più antico del 1492, l'ultimo del 1596) e due registri di esenzioni (secoli XVI-XVIII).
- *Libri degli esattori*: ne rimangono solo due (il «libro C» e il «libro D»), per i corpi dei cittadini e dei forestieri. Almeno altri tre di questi registri («A», «B», «E») sono andati perduti. Tutti i registratori degli esattori, le *vacchette*, non si sono conservati.
- *Libri giornali*: di questa serie si conserva un solo registro, relativo al periodo dalla fine del 1540 alla fine del 1612.
- *Processi della comunità*: si tratta di 10 fascicoli di copie di processi per liti in cui una parte in causa era la comunità. Oggetto delle controversie erano questioni di materia fiscale e contributiva, e in merito alle *corvées* imposte ai distrettuali soprattutto per la manutenzione dei corsi d'acqua.

3.1 LA PODESTERIA

Con il termine *podestaria* si intende l'istituto politico, amministrativo e rappresentativo dei distrettuali, i comitatini, abitanti del contado. Le assemblee della *podesteria*, alle quali partecipava un centinaio di consiglieri, si tenevano in loggia o in rocca e alla presenza del podestà. Vi si recavano per ogni villa il *meriga* e 3 *homines*; si eleggevano i 4 capi di colmello, i quartieri facenti capo alle ville maggiori (Briana, Trebaseleghe, Scorzè, Salzano), i loro 8 deputati e un *massario*. Venne istituita la carica del *saltaro*, sorvegliante che doveva prevenire danneggiamenti e furti per i quali le comunità rurali dovevano rispondere *in solido*, e a volte si procedeva all'elezione di rappresentanti straordinari: un deputato all'estimo nei periodi di revisione dei registri fiscali, un *sindicus* per dirimere liti o un esattore della *podesteria* (appartenenti però alla cittadinanza).

Le deliberazioni dei consigli rurali conseguivano validità legale solo con la registrazione nei volumi reggimento della cancelleria pretoria. Fino all'inizio del Cinquecento venivano trascritte nei registri *litterarum*, poi si adottò l'uso di un fascicolo apposito, spesso intitolato *Liber consiliorum potestarie Anualis*.

3.2 L'ARCHIVIO DELLA PODESTERIA

I capi di colmello, massimi funzionari all'interno dell'istituto della contadinanza, tenevano con ogni probabilità un proprio archivio con le delibere assunte in assemblea, che riguardavano soprattutto le elezioni alle cariche dell'organismo, e con copia dei libri dei fuochi, come facevano anche i capi di colmello della podesteria di Treviso. La *podesteria* doveva avere anche un libro giornale, per la registrazione dei conti, e un libro della *colta* redatto annualmente. Molto probabilmente anche il *saltaro* teneva delle registrazioni, poiché esiste almeno un *quaterno* che fa riferimento alla carica: *saltuariorum primus* in V.R. 116.

3.3 L'ARCHIVIO DELLA PODESTERIA OGGI

Salvo le copie delle delibere di alcuni consigli della *podesteria* conservate nei volumi reggimento, del *saltuariorum primus* in V.R. 116, delle menzioni del libro giornale e del libro della *colta*, di questo archivio non rimane nulla.

4.1 L'ARCHIVIO NOTARILE

La comunità di Noale aveva chiesto l'istituzione del collegio notarile nel 1541 e la ottenne dieci anni più tardi, nel 1551. Si rese quindi necessaria l'individuazione di un luogo dove conservare l'archivio dei notai cessati; si sa che nei primi anni settanta del Cinquecento gli atti dei notai erano conservati in appositi armadi (forniti dallo stesso collegio) nelle stanze della provvederia, un edificio dai da Noal molto vicino alla loggia, preso in affitto dalla comunità nel 1572. Dal 1589, poi, l'archivio notarile trovò posto in uno dei tre locali nella nuova provvederia, e veniva curato da un notaio scelto sempre dal collegio. Da quel momento seguì quindi la storia degli altri due archivi noalesi (del rettore e della comunità) conservati nello stesso luogo, condividendo soprattutto nel XVIII secolo il destino di incuria e abbandono: nel 1752 Andrea Bregolini, allora presidente del collegio notarile di Noale, relazionava ai Conservatori ed esecutori delle leggi lo stato dell'archivio della città e sottolineava come molti eredi di notai defunti trattenessero contro la legge la documentazione degli avi, senza depositarla come avrebbero dovuto.

In epoca napoleonica, nel 1812, il territorio della podesteria di Noale venne incorporato nel distretto di Bassano, appartenente a sua volta al dipartimento del Bacchiglione. Per questo motivo, oggi, una parte dell'archivio notarile di Noale è conservata a Bassano del Grappa, presso la sezione dell'Archivio di Stato di Vicenza. La restante parte del materiale, più consistente, si trova all'Archivio di Stato di Venezia (*Notai di Noale*).

5 VICENDE DEGLI ARCHIVI DI NOALE

- **1405:** data del più antico documento conservato dall'Archivio di Noale (V.R. 1).
- **1500:** istituzione della cancelleria "de comun".
- **2 ottobre 1513:** i roghi della guerra di Cambrai. L'evento che a lungo gli storici hanno considerato devastante per il *castrum* pare non avesse causato danni all'archivio (o, quantomeno, non a tutto): si conservano numerosi fascicoli anteriori a quella data e il palazzo pubblico, che allora ospitava la documentazione, risultava perfettamente agibile già pochi giorni dopo l'attacco.
- **metà XVI secolo:** prime menzioni dell'esistenza di un "locus comunitatis" o "provedaria", dal titolo dei tre funzionari principali dell'amministrazione, i provveditori di comun.
- **1551:** istituzione del collegio notarile di Noale.
- **dal 1572:** la provvederia ha sede vicino alla loggia, e quindi vicino alla cancelleria pretoria.
- **1578:** il Consiglio chiede invano alla Signoria di poter conservare i vecchi documenti della cancelleria pretoria, poiché rimanendo nell'inidoneo locale al piano terra della loggia continuavano a deteriorarsi.
- **1589:** la provvederia si trasferisce definitivamente nella nuova sede in borgo San Giorgio, contrassegnata ancora dall'iscrizione in pietra d'Istria "LOCUS COMUNITATIS ANOALIS MDLXXXVIII". Qui avevano sede gli uffici municipali e tre archivi: dei rettori, dei notai cessati, della comunità.
- **1596:** delibera del Consiglio cittadino. "Mala custodia et poco governo" perpetuatis a lungo negli anni precedenti avevano procurato danni ben maggiori del traumatico passaggio degli imperiali. I cancellieri pretorii che giungevano a Noale al seguito del podestà non avevano alcun legame con la città. Inoltre, "il loco" dove si conservavano le scritture era sempre "humidissimo, terreno et basso", cosicché si ritrovavano "squinternatte, laceratte et peggio marcitte, et così del tutto poste in rovina".
- **1600:** il Senato concede alla comunità di archiviare i vecchi atti del rettore; il cancelliere conserverà solo i volumi più recenti.
- **1603:** il notaio Giacomo Brunetin è il primo eletto alla nuova carica di archivista. Si definisce "civem et notarium publicum ac de collegio notariorum dicti loci ac deputatum a magnifica comunitate eiusdem loci ad custodiam omnium scripturarum veterum cancellarie pretorie ipsius loci, existentis in provisorio eiusdem magnifice comunitatis".
- **1731-anni ottanta del '700:** i registri "Consiliorum" vengono portati a Padova per un'ispezione: a causa dell'estinzione di molte famiglie appartenenti al Consiglio si rendono impossibili regolari elezioni e l'amministrazione risulta paralizzata.
- **1752:** relazione di Andrea Bregolini, presidente del collegio notarile di Noale, ai Conservatori ed esecutori delle leggi. Gli archivi del podestà e dei notai sono "mal tenuti et abbandonati".

- **1755-1759**: il deputato agli estimi Pietro Antonio Meneghelli chiede ai podestà e agli Avogadori che gli eredi di Giacomo Locatello restituiscano tutti i registri d'estimo che questi si era portato a casa ancora all'inizio del secolo.
- **1780**: G.B. Rossi conferma la situazione di degrado di un trentennio prima.
- **1867-1868**: ricognizione di B. Cecchetti. L'archivio noalese è in completo disordine e necessita di un riordino generale.
- **1907**: primo inventario noto dell'archivio, eseguito dagli impiegati comunali B. Busolin, P. De Paoli, M. Donada e A. Zanforlato.
- **1961**: secondo inventario dell'archivio, a cura di A. Stangherlin.
- **1961**: almeno fino a questa data gli archivi sono stati custoditi nell'antica provvederia (circa 370 anni). Di lì a poco vengono trasferiti nella soffitta di Palazzo Scotto.
- **1968**: la provvederia viene venduta dal comune. L'edificio viene sventrato, i solai e il piano terra abbassati, un muro perimetrale abbattuto, le travature cinquecentesche demolite.
- **post 1961**: il patrimonio documentario rimane incustodito e in condizioni di disordine; si susseguono saccheggi e furti.
- **1969, 1972, 1978, 1985**: ispezioni dei funzionari della Soprintendenza archivistica.
- **dal 1983**: inizio del restauro presso il Gabinetto dell'Abazia di Praglia di alcuni volumi reggimento.
- **1985**: ispezione sommaria dell'archivio e tentativo di riordino di G. Dal Maistro.
- **1988**: inizio dei lavori di restauro di Palazzo Scotto; trasferimento del materiale documentario in un magazzino comunale in zona industriale.
- **1999**: pubblicazione del primo volume dell'Inventario analitico dell'Archivio Comunale di Noale a cura di L. Fersuoch e M. Zanazzo.
- **2005**: pubblicazione del secondo volume dell'Inventario analitico dell'Archivio Comunale di Noale a cura di L. Fersuoch e M. Zanazzo.
- **2007**: deposito dell'archivio storico dell'Ospedale di Noale presso l'Archivio Comunale di Noale.

Finora è stato inventariato il materiale relativo al periodo di dominazione veneziana per gli anni 1405-1599 (vol. I e II). Rimangono da inventariare tutti i fascicoli relativi al periodo 1600-1797. Se per questa età esistono, pur con i loro limiti, gli inventari del 1907 e Stangherlin, per quanto concerne tutta la documentazione ottocentesca, che versa in condizioni di estremo disordine, non è possibile far riferimento a qualsivoglia indice o sommario. Questo ne determina la totale inconsultabilità da parte degli studiosi.

E' auspicabile quindi la **ripresa dei lavori di inventariazione analitica** del materiale del periodo veneziano, il **riordino** della documentazione ottocentesca e di quella proveniente dal fondo storico dell'Ospedale, per permettere non solo agli storici ma a tutti i cittadini la conoscenza di una parte importante della loro storia.

Lara Sabbadin

NOTA BIBLIOGRAFICA

La quasi totalità delle notizie qui riportate è tratta dall'*Introduzione* del volume *Archivio Comunale di Noale. Archivi del podestà, della comunità e della podesteria in epoca veneta (1405-1797). Inventario I*, a cura di L. FERSUOCH e M. ZANAZZO, Venezia 1999.

Altre informazioni sugli archivi noalesi si possono reperire in A. BELLAVITIS, *Noale. Struttura sociale e regime fondiario di una podesteria della prima metà del secolo XVI*, Treviso 1994, e in G. DAL MAISTRO, *Noale tra storia e memoria*, Spinea (VE) 1994, nell'ulteriore bibliografia indicata in questi studi e in altre opere recenti sulla storia di Noale.